limitarsi ad afferrare ora l'uno ed ora l'altro di quei segni e sintomi, che hanno marcato l'attività umana nel cammino del tempo.

Per mantenere il filo materiale degli avvenimenti nel corso del tempo e quello logico nelle relazioni fra causa e conseguenza occorre rilevare che nell'altalena delle lotte tra il papato e l'impero per la supremazia in Europa, il secolo X segna un rialzo dell'influenza imperiale ed un corrispondente ribasso di quella del Papa.

La tendenza del Papa era di far valere la sua supremazia morale e spirituale sugli Stati per mezzo della sottomissione dei loro capi. A tale scopo la politica papale moveva coll'astuzia o intralciava coll'intrigo i fili delle azioni dei popoli anche sul vicino Adriatico e particolarmente sulla sua costa orientale, ove aveva da combattere l'influenza religiosa e politica di Costantinopoli. I Papi colla nomina dei vescovi, cogli ordini religiosi, colla concessione di benefizi e privilegi, colle investiture di principi e di sovrani erano gli arbitri ed i regolatori della vita politica dell'Adriatico.

Gl'imperatori di Germania al contrario cercavano di consolidare la loro supremazia colla forza materiale e coll'ingrandire la potenza politico-amministrativa dello Stato.

QUATTRO SECOLI (XI-XIV) DI LOTTE PER L'ADRIATICO TRA VENEZIANI, SLAVI ED UNGHERI.

La decadenza dell'influenza papale nel X secolo ebbe per l'Adriatico già alla fine di esso due importanti conseguenze: l'espansione di Venezia, finora tenuta in scacco da Roma e il tentativo degli imperatori di Germania di unire l'Italia in un solo impero colla Germania.

Nel 982 Ottone II cercò di por fine alla signoria greca ed araba nella bassa Italia e nel 983 Ottone III fece guerra alle città marittime della costa orientale per espellere i Bizantini dall'Adriatico.